

■ Ma cosa pensano i grandi investitori? Qual è l'umore (che nel gergo finanziario si traduce in *sentiment*) di gestori e analisti sulla situazione economica globale? Se l'è chiesto Ceresio Investors, gruppo bancario di proprietà della famiglia Foglia, attiva nel settore dei servizi finanziari da circa un secolo. E l'ha fatto dire proprio a loro, ai grandi operatori dei mercati nel forum annuale che si è tenuto all'Hotel Principe di Savoia a Milano.

Traspare ottimismo, nel senso che la questione energetica, il grande nemico del 2022 sembra ormai alle spalle e anche lo spauracchio dei tassi di interesse in continua crescita fa meno paura. Fa meno paura soprattutto l'America. La politica restrittiva della Fed è considerata dalla quasi unanimità della folta platea di relatori e ospiti alle spalle. «Ci sarà probabilmente un ultimo ritocco», evidenzia uno dei manager della finanza che ha animato la discussione, «ma non

«Con i tassi di interesse più alti meno investimenti negli emergenti»

Ottimisti gli operatori al Forum di Ceresio Investors: in Europa il peggio è alle spalle

prevediamo altre scosse». E pure dall'Europa potrebbero arrivare buone notizie. «Siamo indietro rispetto agli Stati Uniti e con l'inflazione che ancora non cala come da previsioni possiamo aspettarci un'altra serie di incrementi», continua il gestore, «ma siamo sicuri che il peggio sia dietro alle nostre spalle».

Il tema di discussione diventa quindi "investire con tassi di interesse alle stelle". O forse sarebbe meglio dire, "investire con tassi di interesse che dopo un periodo di assoluta anomalia per cui il denaro era gratis ora tornano ad aumentare".

«Abbiamo vissuto un periodo», spiega **Giacomo Foglia** che con i fratelli Antonio e Federico rappresenta la terza generazione azionista della banca, «nel quale c'erano pochi spazi per investimenti alternativi all'azionario. Per mesi e mesi acquistare titoli di buona parte dei Paesi delle economie più avanzate voleva dire fare una sorta di "regalo" a quegli Stati. Oggi, invece, basti vedere il successo che ha avuto il Btp Valore, le cose sono completamente cambiate».

Ovviamente tutta questa liquidità non si crea ex novo, ma viene drenata da altre tipolo-



BANCHIERE Giacomo Foglia

gie di investimento. «In tempi di tassi sotto lo zero», continua **Foglia**, «anche il piccolo investitore meno avvezzo al rischio ha cercato delle alternative a Btp, Bund e Treasury Usa provando ad acquistare i titoli sovrani dei Paesi emergenti che rendevano di più. Oggi non c'è più quella necessità, né per il retail, né tantomeno per i grandi player. Quindi parte del drenaggio di cui parlavamo prima sta andando a colpire proprio gli emergenti. Ma rientra nella normale dinamica delle cose».

Certo che l'effetto trascinamento sui tassi, almeno a oggi,

non vale per i conti correnti nei quali sono parcheggiati 2.000 miliardi di risparmi degli italiani. Si contano sul palmo della mano le banche che hanno rialzato i tassi sui depositi e prima o poi è prevedibile una reazione. Nel senso che o saranno gli istituti a remunerare il denaro o saranno i risparmiatori a scegliere «parcheggi» più redditizi.

«In generale», sottolinea ancora Foglia, «il passaggio anche solo mentale ai tassi alti non è stato immediato soprattutto per una generazione di operatori dei mercati che non ci erano abituati. Detto questo credo che un graduale adeguamento sia abbastanza naturale. E se vuole un mio pronostico le dico che se tra un anno dovessimo ritrovarci qui a parlare dello stesso argomento, fotograferemo uno scenario dove la maggior parte delle banche offre una remunerazione sui conti correnti».

T. Des.

© RIPRODUZIONE RISERVATA